

La Repubblica Napoletana di Eleonora Pimentel Fonseca

L'Associazione Amici Archivi onlus è da diversi anni che si spende per un interessante momento storico, rimarcando le importanze e focalizzando le attenzioni su come Napoli e i napoletani si siano adeguati alle circostanze¹. La storia ci narra le gesta di grandi combattenti e sovrani, pronti ad ascendere e proteggere il proprio regno e la propria ideologia. È così infatti che, tra fastosi eventi e impetuosi battaglie scorre la linea del tempo e da essa possiamo scorgere interessanti avvenimenti; uno di essi è quello che si avviò in Francia a partire dal 14 luglio 1789 ovvero la Rivoluzione Francese.

I tumulti, le lotte e le conquiste hanno abbracciato diversi anni, capitanati da una figura di spicco, quella di Napoleone Bonaparte; ma queste sono solo esordi embrionali di una situazione che successivamente si sviluppò nella zona partenopea: la Repubblica Napoletana del 1799. Cosa succede quindi a Napoli in questo periodo? Giunti nelle zone partenopee, i francesi si stabilirono ad Aversa e successivamente entrarono a Napoli. Le truppe erano comandate dal generale Jean-Ètienne Championnet, rafforzate dall'appoggio di borghesi e aristocratici convinti di poter ristabilire un ordine e una giustizia sui problemi sociali e ideologici dei napoletani. I sovrani Ferdinando IV e la consorte Maria Carolina, preoccupati per il loro destino, iniziarono a percepire il grande pericolo che quella invasione poteva scatenare. Decisero dunque di nominare come consiglieri Orazio Nelson e Lady Hamilton e dei due si ricorda particolarmente la drastica scelta di far impiccare l'ammiraglio Francesco Caracciolo² che veniva così descritto:

Con giubilo universale del Pubblico, e più della Marineria, che tutta accorse ad incontrarlo,

¹ Cfr. Associazione Amici Archivi onlus, *La Famiglia Poerio durante i Moti del 1820-1821*, Napoli, 2022.

² Attualmente la sua salma è conservata presso la Chiesa di Santa Maria della Catena, nel centro dell'antico Borgo di Santa Lucia a Napoli. Sulla sua tomba è riportato il seguente epitaffio: *Francesco Caracciolo. Ammiraglio della Repubblica Partenopea fu dall'astio d'ingresso nemico impeso all'antenna il 29 giugno del 1799. I popolani di Santa Lucia qui tumularono l'onorando cadavere. Il Municipio di Napoli 1881.*

giunse qui domenica sopra una feluca il nostro desiderato e bravo nautico

Caracciolo.

Bravo come nautico, bravo come militare, più bravo come cittadino. Vien egli da Messina, donde pure son giunti altri Uffiziali ai quali tutti è stato colà accordato congedo. Recano essi che Ferdinando è senza forza militare e sempre più odiato; la Sicilia tutta in gran fermento, e Messina pronta ad arrendersi a' primi repubblicani che compariscono³.

Francesco Caracciolo, che fin da giovane aveva mostrato questo fervente interesse alla carriera militare, era visto da Napoli e dai napoletani come un vero martire e per questo motivo la sua morte fu fortemente sentita dal popolo.

Successivamente Il Generale Championnet portò con sé una prima nomina di governo provvisorio, la Repubblica napoletana appunto, che durò per circa sei mesi e si concluse con la fuga del re Ferdinando IV di Borbone a Palermo. Il Generale scrisse anche un interessante proclama, indirizzato ai cittadini in cui dichiarava la libertà dal sovrano:

Siete liberi finalmente, la vostra libertà è solo il prezzo che la Francia vuole ritrarne dalla sua conquista; è la sola clausola del trattato di pace, che l'armata della Repubblica giura solennemente con voi sin dentro le mura della vostra capitale, e sopra il rovesciato trono dall'ultimo re vostro.

Guai a chiunque rifiuterà di segnar con noi questo onorevol patto, in cui tutto il frutto della vittoria è pel vinto, e che non lascia al vincitore che la gloria d'aver consolidata la vostra felicità; sarà egli trattato come un pubblico nemico, contro cui restiamo armati. [...]

Ancor più interessante è la supplica che lo stesso Generale fa al Cardinale Arcivescovo di Napoli per rassicurarlo sulla presenza dei francesi a Napoli che non lederà assolutamente alla religione:

³ M. BATTAGLIANI (a cura di), *Eleonora Fonseca Pimentel. Il fascino di una donna impegnata fra letteratura e rivoluzione*, Napoli, 1998, p. 93.

L'Armata Francese, Cittadino Arcivescovo, non è venuta per distruggere la Religione, di cui voi siete il degno Apostolo in questa Capitale, elle impiegherà al contrario le sue forze, se bisogna, per farla rispettare. Voi potete dunque, anche per il passato, fare tutto il regolamento nella disciplina Ecclesiastica, che crederete convenevole al bene spirituale del vostro gregge. Se la mia Sanzione fosse necessaria agli atti emanati dalla vostra autorità, io ve l'accordo ampiamente, ben convinto, che il ministro della Religione di Gesù Cristo si farà sempre un sacro dovere di predicare la più intiera sommissione alle Leggi, ed al Governo stabilito, secondo i principi dell'Evangelio. Saluto, e Fratellanza.

Dal Quartiere Generale di Napoli 15. Piovoso anno 79

Championnet

In questo panorama possiamo dire che ci sono state donne che hanno lasciato una traccia indelebile; da regine a combattenti, fino ad arrivare a donne letterate impegnate anche in politica ed Eleonora Pimentel Fonseca è una di queste. Eleonora fu una parte molto attiva della Rivoluzione napoletana del 1799. Nata da genitori nobili di origine portoghese, si trasferisce a Napoli dopo un primo periodo a Roma. Già dalla giovane età si rese conto del divario tra i nobili e i poveri napoletani, considerati dalla società come presenze scabrose e quindi da evitare. Forse saranno proprio queste considerazioni a far scattare una scintilla in Eleonora: aiutare il popolo doveva diventare la sua missione di vita, desiderando di annullare o quantomeno limare queste differenze sociali. Napoli è considerata dalla donna come una città di enorme interesse che non può far altro che arricchire il proprio bagaglio culturale. Studiò greco e latino, trovò passione per la poesia e la letteratura; il padre fu molto apprezzato dalla corte borbonica ottenendo il riconoscimento di titoli nobiliari, dando così la possibilità a Eleonora di frequentare i più importanti salotti napoletani. Intanto si faceva strada nella sua vita un grande senso politico che si concretizzava

sempre di più nei tumulti popolari. È un'ardua frequentatrice della casa di Gaetano Filangieri, grazie al quale conosce altri illustri personaggi che gli allargheranno la sua concezione politica. Dopo l'entrata nell'Accademia arcadica dei Filaleti le sue competenze e valori la porteranno alla corte della Regina assegnandole un sussidio come bibliotecaria. Da questo momento in poi la Famiglia Reale avrà una piena fiducia di Eleonora. Nel 1778 sposò il tenente dell'esercito Pasquale Tria de Salis, ma un decennio più tardi si separeranno a causa della brutalità del marito. Si può dire che Eleonora inizia la sua vera carriera politica dopo la separazione dal marito, sentendosi più libera e non obbligata a doveri coniugali che la portavano lontano dai suoi ideali.

Nel 1793 la situazione a Napoli degenerò quando in Francia venne decapitata Maria Antonietta, sorella della Regina Maria Carolina. In questa situazione Eleonora, già

fortemente imbevuta dello spirito francese, venne presa di mira dagli stessi sovrani e da chi li sosteneva, accusandola di leggere libri proibiti e di ospitare riunioni rivoltose nelle proprie abitazioni. L'accusa era ancora più rimarcata dal fatto che Eleonora dirige il *Monitore Napolitano*, un periodico fondato da Carlo Lauberg, nel quale si dava molto spazio all'espressionismo francese.

Partecipa attivamente alla conquista del forte di Castel Sant'Elmo rendendola oggi



una donna dai forti ideali patriottici. Nel primo numero del *Monitore*, il 2 febbraio 1799, si leggono queste parole:

Siam liberi in fine, ed è giunto anche per noi il giorno, in cui possiam pronunciare i sacri nomi di libertà, e di uguaglianza, ed annunciare alla Repubblica Madre, come suoi degni figliuoli; a' popoli liberi d'Italia, e d'Europa, come loro degni confratelli.

Il passato esoso governo, se per lo spazio di questi nove anni ha dato non più veduto esempio di cieca persecuzione, e feroce, ha pur questa Nazione somministrato un maggior numero di martiri dentro a' criminali più orribili, in mezzo a' trattamenti più acerbi, ed alla morte ad ogni istante lor minacciata invitti sempre ad ogni promessa d'impunità, e di premio, ed ha opposto a' vizj della passata tirannia altrettante private, e pubbliche virtù. [...]⁴.

Eleonora è stato ed è tuttora un simbolo di forza, di coraggio e soprattutto di grande carisma che risuona vivamente tra il popolo napoletano. Questo tributo a Eleonora Pimentel Fonseca è stata voluto da Amici degli Archivi onlus per ricordare i 270 anni della sua nascita e di come nonostante tutti questi anni il suo eco si percepisce ancora.

Marco Lo Tufo

⁴ [monitore napoletano n.1 \(repubblicanapoletana.it\)](http://monitore.napoletano.n.1(repubblicanapoletana.it))

Bibliografia

- J.H. WILHELM TISCHBEIN, *Napoli 1799. Estratto dalle mie memorie*, a cura di Marco Spagnoli e Raffaella Ariola, Napoli, 1999.
- M. FORGIONE, *Eleonora Pimentel Fonseca. La straordinaria avventura politica e umana di una protagonista della Repubblica napoletana del 1799*, Milano, 1999.
- M. BATTAGLINI (a cura di), *Eleonora Fonseca Pimentel. Il fascino di una donna impegnata fra letteratura e rivoluzione*, Napoli, 1998.
- A. OREFICE, *La penna e la spada. Particolari inediti su Eleonora de Fonseca Pimentel ed Ettore Carafa conte di Ruvo*, Napoli, 2009.
- C. IRACE, *E.F.P. le tracce, i luoghi: sulle orme di Eleonora de Fonseca Pimentel tra strade e palazzi napoletani*, Napoli, 1999.

Sitografia

- https://www.storicang.it/a/rivoluzione-1799-repubblica-napoletana_15231
consultato in settembre 2022
- <http://www.repubblicanapoletana.it/proclami.htm>
consultato in ottobre 2022
- https://books.google.it/books?id=XNssAAAAYAAJ&pg=PA3&lpg=PA3&dq=Siete+finalmente+liberi!+La+vostra+libert%C3%A0+%C3%A8+il+solo+prezzo+che+la+Francia+vuol+ritrarne+dalla+sua+conquista;+%C3%A8+la+sola+clausola+del+trattato+di+pace+che+l%E2%80%99Armata+della+Repubblica+giura+solennemente+con+voi+fin+dentro+le+mura+della+vostra+capitale+e+sopra+il+rovesciato+trono+dell%E2%80%99ultimo+re+vostro&source=bl&ots=enFex4afaO&sig=ACfU3U2Uni_VXEbBHEBWLw05IKzcZk7OxQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwib4saC0Mv6AhWEOXoKHbjsBa4Q6AF6BAgEEAM#v=onepage&q=Siete%20finalmente%20liberi!%20La%20vostra%20libert%C3%A0%20%C3%A8%20il%20solo%20prezzo%20che%20la%20Francia%20vuol%20ritrarne%20dalla%20sua%20conquista%3B%20%C3%A8%20la%20sola%20clausola%20del%20trattato%20di%20pace%20che%20l%E2%80%99Armata%20della%20Repubblica%20giura%20solennemente%20con%20voi%20fin%20dentro%20le%20mura%20della%20vostra%20capitale%20e%20sopra%20il%20rovesciato%20trono%20dell%E2%80%99ultimo%20re%20vostro&f=false
consultato in ottobre 2022
- [monitore napoletano n.1 \(repubblicanapoletana.it\)](http://www.repubblicanapoletana.it/monitore-napole-tano-n-1)
consultato in ottobre 2022